

mente sbagliata. Se in una prima fase avete parlato di diritti dei padri, non è questo un motivo per non prevederne nei confronti dei figli: di questo infatti state parlando.

I comunisti italiani, la sinistra, l'Ulivo, non condividono queste che, a volte, possono essere anche furbizie che tentano di nascondere i reali intendimenti del Governo.

Alle recenti elezioni amministrative siete stati abbandonati anche da una parte del vostro elettorato e credo proprio per questi motivi.

Come comunisti italiani saremo dalla parte dei lavoratori, dalla parte di chi difenderà realmente i diritti dei lavoratori, della CGIL e di Cofferati che, in autunno, con lo sciopero generale, dimostreranno cosa pensa realmente il paese delle vostre riforme che non sono tali, essendo controriforme.

Chissà che per l'autunno il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi non si degni di venire una volta, — almeno per una volta — in quest'aula a rispondere al *question time*.

Mi rivolgo a lei, Presidente Biondi, nella sua veste istituzionale, anche per il rispetto che le portiamo, perché questa è la ventisettesima seduta dedicata allo svolgimento del *question time*, con la presenza dei ministri; ebbene, per ben ventisette volte, da quando questo Governo si è insediato, il Presidente del Consiglio dei ministri non si è recato in Parlamento, contrariamente a quanto è previsto dall'articolo 135-bis del regolamento della Camera, che ne richiede la presenza, a turno con il Vicepresidente del Consiglio.

Per il rispetto che portiamo alle istituzioni, non siamo assolutamente soddisfatti del fatto che il Presidente del Consiglio Berlusconi, per ben ventisette volte da quando è iniziata la legislatura, non si sia mai degnato di venire in aula a rispondere.

Tutte le volte che avremo la possibilità, come comunisti italiani, di interloquire con il Governo, in questa sede, ricorderemo che il Presidente del Consiglio non è venuto. Vogliamo vedere fino a quando.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzo. I resoconti delle sedute sono pubblici, pertanto il Presidente potrà prenderne visione. Noi non possiamo interferire sulle decisioni del Governo e, tanto meno, su quelle di chi lo regge in prima persona.

**(Cancellazione dell'esercenza di due aeromobili del vettore Air Italy S.p.A. — n. 3-01062)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01062 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, signor ministro, affinché chi ci ascolta abbia chiaro ciò di cui stiamo discutendo, sintetizzerò il contenuto dell'interrogazione con una domanda: può un ente pubblico come l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) intervenire in una controversia tra privati? Tale è infatti la lite che contrappone una famiglia di imprenditori siciliani — la famiglia Crispino — con la Air Italy Spa per il possesso di due aerei. Può intervenire e sostituirsi all'autorità giudiziaria che dovrebbe giudicare se un contratto è valido oppure no? Può prendere le parti di un contraente — la Free airways Srl — il cui maggiore azionista è proprio questo imprenditore, ben noto per aver creato in Sicilia dei veri e propri sfaceli imprenditoriali? Può assumere un provvedimento che impedisce a due aerei di volare e, quindi, di fatto, determinare, nonostante il parere contrario di un ufficio dell'ENAC, il blocco delle attività di una compagnia aerea, portandola sull'orlo del fallimento, il minacciato licenziamento di ben 90 lavoratori e l'abbandono a terra di circa 800 passeggeri che tra sabato e domenica prossima non potranno né andare né tornare da Lampedusa e dovranno essere riprotetti in qualche modo?

Desideriamo sapere quale autorità abbia l'ENAC per fare tutto questo e come sia possibile che un dirigente o pochi

dirigenti possano provocare tutto questo, giacché, a questo punto, non si capisce quali interessi essi debbano tutelare.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

**PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, onorevole Lo Presti, al fine di chiarire le procedure che hanno portato alla revoca dell'esercenza degli aeromobili del tipo EI-CPB e EI-CMM, sono stati richiesti specifici elementi all'ente nazionale per l'aviazione civile, stante il carattere prettamente tecnico e procedurale della questione. L'ente ha fatto sapere che i velivoli in questione sono di proprietà della Irish aerospace limited e che da questa sono stati dati in locazione alla Free airways. Con successivo contratto di sublocazione tra la Free airways e la Air Italy, detti aeromobili sono stati dati a quest'ultima società. La Irish aerospace ha quindi dato il proprio assenso alla sublocazione di detti aeromobili alla Air Italy Spa e l'esercenza degli aeromobili è stata trascritta a favore della Air Italy Spa, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 874 del codice della navigazione e delle norme da questo richiamate. Il contratto di sublocazione si reggeva, pertanto, sul consenso della società proprietaria. Si deve osservare che la disponibilità di aeromobili in proprietà o in locazione costituisce requisito essenziale ai fini della concessione della licenza di esercizio.

In data 3 giugno 2002, tuttavia, la Irish aerospace ha revocato il consenso alla locazione ed alla sublocazione dei propri aeromobili ed ha richiesto la restituzione dei velivoli. Sono quindi venuti meno i presupposti che erano a fondamento dell'atto in base al quale era stata accordata alla Air Italy l'esercenza dei voli stessi. La direzione di circoscrizione aeroportuale di Ciampino, su richiesta della Free airways, non ha potuto far altro che prendere atto della situazione venutasi a determinare ed ha debitamente provveduto a cancellare dette esercenze già trascritte a favore della Air Italy.

L'ENAC specifica di non essere in alcun modo entrato nel merito dei rapporti contrattuali posti in essere tra Free airways ed Air Italy, sia che questi regolassero i rapporti di sublocazione di velivoli sia che disciplinassero altre attività. L'ente per l'aviazione civile garantisce, inoltre, che sulle proprie decisioni non ha assunto alcuna influenza la denunciata controversia relativa alla gestione dei servizi di assistenza a terra sull'aeroporto di Palermo. In conclusione, l'ENAC ha quindi confermato di avere avviato il procedimento per la sospensione della licenza di esercizio della società Air Italy semplicemente essendo venute meno le condizioni per il mantenimento in corso di validità della licenza stessa.

L'ENAC ha tuttavia accordato dieci giorni di tempo alla società Air Italy, per dimostrare di essere rientrata in possesso del prescritto requisito di disponibilità di aeromobili, in proprietà o in locazione. Il ministero, preso atto di quanto rilevato dagli interroganti, ha svolto un'indagine sui fatti, appurando la correttezza delle procedure adottate dall'ENAC, in perfetta osservanza della normativa nazionale e internazionale. Si garantisce tuttavia la piena disponibilità del Governo a seguire la questione, affinché una volta che la società Air Italy sia rientrata nei parametri previsti dalle normative, la stessa possa essere prontamente autorizzata a riprendere la propria attività.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

**ANTONINO LO PRESTI.** La ringrazio, signor ministro, perché lei ha dato comunque una risposta, che evidentemente le hanno fornito gli uffici dell'ENAC, ma che purtroppo non risponde alla realtà dei fatti. Lei ha detto che la revoca dell'esercenza è stata determinata dal fatto che la compagnia proprietaria dei mezzi aveva revocato il proprio consenso. La documentazione in mio possesso dice qualcosa di diverso o di complementare. Infatti ho una lettera con la quale proprio la Free Airways (l'altra società di proprietà della

famiglia Crispino) chiede all'ENAC — quindi non è la proprietà, ma è un'altra società — l'immediata cancellazione dell'esercenza nel momento in cui essa ritiene risolto il contratto di sublocazione.

Non è mia intenzione addentrarmi in ragionamenti di carattere giuridico, ma siamo in presenza di un contratto che investe tre soggetti (un contratto regolare e registrato). Chiunque sa che non è possibile che un contratto si possa risolvere con una dichiarazione unilaterale, essendo sempre necessaria la pronuncia di un magistrato. L'ENAC invece ha dato per buona la risoluzione unilaterale del contratto da parte del soggetto sublocatario degli aeromobili e si è così determinata ad assumere un provvedimento illegittimo.

Allora, evidentemente, per mettere al riparo l'ENAC da un'eventuale azione risarcitoria — che a mio avviso sarà piuttosto pesante —, occorre che lei, signor ministro, al quale mi riservo di fornire tale documentazione, intervenga per fare chiarezza. Infatti è forte, anzi fortissimo, il sospetto che qualcuno all'ENAC abbia voluto favorire gli interessi economici e imprenditoriali di un soggetto che, con il suo comportamento sta mettendo a serio rischio l'occupazione di decine di persone, non soltanto della Air Italy, ma anche di un'altra società che in questo momento a Palermo non opera più e che vede alcune decine di lavoratori in stato di agitazione.

Le fornirò dunque, signor ministro, la documentazione di cui sopra; dopodiché la invito a chiarire, anche con una ispezione, questa situazione, che è francamente paradossale.

***(Effetti negativi della mobilità per motivi di servizio degli appartenenti alle forze di polizia — n. 3-01055)***

PRESIDENTE. L'onorevole Maninetti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01055 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

LUIGI MANINETTI. Il quesito che sottopongo alla sua attenzione, onorevole mi-

nistro, riguarda gli appartenenti alle forze di polizia. Come è noto, gli stessi sono costretti, per motivi di servizio, a continui trasferimenti, con notevoli disagi relazionali, materiali ed economici. In particolare, oltre alla difficoltà di reperire abitazioni a canoni accessibili (mancando in talune sedi gli alloggi di servizio), si è fatta più evidente, anche in base alla legislazione vigente, la disparità di trattamento fiscale determinata dalla qualificazione come seconda casa di eventuali abitazioni acquistate o ereditate e che non possono essere utilizzate per via della mobilità cui essi sono sottoposti. A tal proposito, le chiedo quali provvedimenti il Governo intenda adottare relativamente alla questione suddetta, soprattutto al fine di eliminare gli effetti negativi di una mobilità, spesso causa di seri problemi personali, nonché di gravi oneri economici che ne derivano.

PRESIDENTE. Il ministro dei rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'attenzione che il Governo riserva, onorevole Maninetti, ai problemi delle forze dell'ordine è testimoniata dalla recente approvazione, il 21 maggio scorso, del nuovo contratto di lavoro del personale delle forze di polizia, attualmente al vaglio della Corte dei conti.

L'accordo prevede benefici economici sia per il personale ad ordinamento civile sia per quello ad ordinamento militare e stabilisce, in particolare, il raddoppio del limite entro il quale sono a carico dell'amministrazione le spese per il trasporto nella nuova località di servizio di mobili e dei beni dei dipendenti trasferiti d'ufficio. Analogo rimborso è stato esteso a tutti i casi di trasloco anche nell'ambito dello stesso comune. Di analoghe disposizioni si avvale il personale trasferito all'estero.

Sono state, inoltre, confermate le disposizioni concernenti la corresponsione dell'indennità sostitutiva dell'alloggio di servizio a favore del personale che, pur avendone diritto, non ha potuto vedere

soddisfatta la propria esigenza. L'indennità *una tantum* relativa all'effettivo trasferimento nella nuova sede del personale con famiglia a carico, che non fruisca dell'alloggio di servizio o comunque di alloggi forniti dall'amministrazione, è stata raddoppiata. Il diritto alla stessa indennità, nella misura del 50 per cento, è stato introdotto anche a favore del personale trasferito che non abbia famiglia a carico o al seguito.

Sul piano normativo la legge n. 86 del 2001 riconosce al personale delle forze di polizia trasferito d'autorità in una sede di servizio ubicata in un diverso comune il diritto ad una indennità mensile pari a trenta diarie di missione per il periodo di un anno. La stessa indennità è ridotta del 20 per cento per il personale che nella nuova sede fruisce di un alloggio gratuito di servizio. Su tale trattamento economico si applica un'imposizione fiscale ridotta. Al posto dell'indennità di trasferimento può essere richiesto il rimborso del 90 per cento del canone mensile corrisposto per alloggio privato, fino all'importo massimo di un milione di lire al mese per un periodo non superiore a tre anni.

È comunque necessario fare di più, perché il Governo è consapevole del sacrificio imposto ai componenti delle forze dell'ordine ed alle loro famiglie. In questa ottica ricordo il disegno di legge già approvato da questo ramo del Parlamento ed attualmente all'esame del Senato recante « Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti » collegato alla finanziaria 2002. Il provvedimento prevede che i dipendenti pubblici impegnati nella lotta alla criminalità siano destinatari di una locazione di alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata vincolati per un periodo di 12 anni alla specifica destinazione.

Inoltre, si prevede la definizione di un programma straordinario di interventi per il triennio 2002-2004 al fine di realizzare infrastrutture ed impianti necessari allo sviluppo ed all'ammodernamento di tutte le forze di polizia e in queste infrastrutture previste dal piano sicuramente vi saranno altri alloggi di servizio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maninetti ha facoltà di replicare. Il tempo a sua disposizione è di due minuti.

**LUIGI MANINETTI.** Grazie signor Presidente. Signor ministro, sono particolarmente soddisfatto della risposta da lei fornita anche perché la questione — come ho già detto precedentemente in sintesi — riguarda, in generale, tutti gli appartenenti alle forze di polizia e, in particolare, si accentua per ufficiali e funzionari.

Come ho accennato, i trasferimenti hanno comportato e comportano difficoltà a reperire abitazioni a canoni accessibili in mancanza, in talune sedi, di alloggi di servizio per tutto il personale interessato e disparità di trattamento in materia fiscale nella qualificazione (in base alla legislazione vigente) come seconda casa di eventuali abitazioni ereditate o acquistate, ma non utilizzate a causa della mobilità accennata. È evidente, infatti, che quest'ultima comporta il necessario trasferimento di residenza della famiglia nella sede di servizio non consentendo di occupare stabilmente l'abitazione di proprietà. Ciò è quindi causa di maggiori oneri fiscali sia nella denuncia dei redditi sia nel pagamento dell'ICI, non potendo essi isporre, al pari di altri cittadini, di una prima casa esente da oneri fiscali.

Credo che i provvedimenti da lei enunciati, signor ministro, vadano nella direzione da me richiesta e che particolare soddisfazione sia da esprimere al Governo ed a lei per tutti coloro che ogni giorno sono al fianco ed al servizio dei cittadini per l'ordine pubblico.

***(Ordinanze della protezione civile non legate ad eventi calamitosi o di origine antropica — n. 3-01056)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Raffaella Mariani ha facoltà di illustrare l'interrogazione Folena n. 3-01056 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmataria.

**RAFFAELLA MARIANI.** Grazie Presidente, ci rivolgiamo al ministro dell'in-

terno. Siamo molto preoccupati dal quadro confuso ed incerto che oggi regola l'assetto della protezione civile, sfumando le funzioni del dipartimento ed ampliando alcuni compiti non strettamente connessi al suo originale obiettivo di difesa e di tutela dai rischi di vario tipo, cui il nostro territorio ed i nostri cittadini sono spesso soggetti.

Dopo lo smantellamento dell'agenzia della protezione civile, nel settembre 2001, abbiamo assistito ad un preoccupante ritorno verso le esclusive competenze del Ministero dell'interno con le conseguenti azioni prioritariamente rivolte alla funzione di soccorso nelle emergenze e troppo scarsa attenzione ai temi della previsione e della prevenzione dei rischi, annullando esperienze importanti di collaborazione con regioni ed enti locali, che hanno dato concreti risultati nei nostri territori in occasione di gravi calamità.

A chi sono realmente affidati i compiti per la prevenzione? A chi sono affidati i compiti per l'assegnazione dei fondi necessari alle regioni e agli enti locali? La protezione civile appare oggi impegnata principalmente nei grandi eventi con ordinanze che hanno poco a che vedere con i suoi iniziali compiti e troppo poco impegnata sulla prevenzione dei rischi. Quali sono le vostre intenzioni? Non si sta snaturando la funzione della protezione civile?

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, posso rassicurare gli interpellanti che non corrono nessuno dei rischi da loro paventati. Innanzitutto, perché è la legge che prevede che la protezione civile segua anche i grandi eventi, visto che ai grandi eventi corrispondono rischi e problematiche relative proprio alla situazione di cui, per prevenzione, questo ufficio deve interessarsi. Quindi è la legge che lo prevede. Ma già il dipartimento, al tempo di Barberi, faccio per esempio riferimento alla

giornata dei giovani a Loreto nel 1995, seguì quel grande evento e la visita del Santo Padre, con la stessa persona fisica che, per il precedente Governo, seguì il grande giubileo del 2000 e la giornata mondiale della gioventù, cioè il dottor Bertolaso, ed è la stessa persona che sta seguendo in questi giorni, come responsabile della protezione civile, i grandi eventi che si sono svolti a Roma (quello dell'incontro della FAO e quello che ha riguardato la NATO). Il sindaco di Roma, nominato per l'occasione commissario di Governo, ha chiesto che venisse dichiarato « grande evento » la canonizzazione di padre Pio e ha chiesto l'intervento del dipartimento per garantire anche in questa occasione la perfetta riuscita della manifestazione. Devo dare atto al dipartimento e al dottor Bertolaso della capacità che ha dimostrato (e lo dico in senso *bipartisan*). Come vedete, non c'è *spoils system*, perché noi abbiamo valorizzato persone che hanno collaborato lealmente con i Governi di centrosinistra. Li abbiamo valorizzati naturalmente per la loro capacità. E non c'è neanche il rischio di sovrapposizione, perché questi eventi vengono finanziati dal Tesoro con fondi aggiuntivi rispetto a quello della protezione civile. È stato anche creato un ufficio apposito nell'ambito del nuovo dipartimento, che segue specificatamente i grandi eventi proprio per non intralciare tutta l'attività di prevenzione e di soccorso nella quale il dipartimento è stato impegnato negli ultimi mesi e nelle ultime settimane con grande capacità.

Quindi, la legge prevede questo, il buon senso ha portato a questo; l'esperienza accumulata negli anni passati fa ricadere proprio i grandi eventi, per quello che comportano in termini di organizzazione, nell'ambito della protezione civile, per evitare ai cittadini disagi, che si potrebbero verificare se l'organizzazione non fosse perfetta. È stato dimostrato che questa intuizione degli anni passati è stata felice e bisogna continuare in tal senso. Essa non comporta disservizi per la protezione civile, quella tradizionale; si tratta di fondi aggiuntivi che vengono erogati dal Tesoro

per questa gestione; quindi, sinceramente, credo che la preoccupazione espressa con l'interrogazione sia assolutamente infondata.

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, signor ministro, le sue parole accentuano fortemente le nostre preoccupazioni e la ragione della nostra interrogazione. Voi state facendo una duplice operazione. L'avete fatta con il decreto-legge approvato nello scorso autunno che ha inserito i grandi eventi, termine assolutamente generico nel quale si può infilare tutto, dentro quel sistema di regole di carattere emergenziale che invece è necessario quando siamo di fronte a delle calamità gravi. Con questa operazione voi state facendo due scelte. Avete abolito l'agenzia della protezione civile, che si era realizzata dopo anni di elaborazione e di iniziative, soprattutto dopo la tragedia del 1980, quando si dimostrò che le istituzioni non erano in grado di intervenire efficacemente (all'epoca del terremoto in Irpinia ed in Basilicata), e riportate la protezione civile all'interno del Ministero dell'interno, declassandola ad una condizione pre-1980.

Con la preoccupazione vivissima degli operatori della protezione civile (non c'è stata un'esercitazione in questi mesi) e di tanti volontari e solo grazie al fatto che non abbiamo avuto grandi calamità e tragedie in questi mesi, non abbiamo messo alla prova queste difficoltà che voi state creando, anche se le piogge della settimana passata in Friuli e in Lombardia hanno suscitato già situazioni di allarme molto grande.

Dall'altra parte avete creato, presso la Presidenza del Consiglio, a ragione, con fondi aggiuntivi (nella nostra interrogazione non c'è allusione al fatto che si usino i fondi della protezione civile, ci mancherebbe altro) ma con le procedure emergenziali della protezione civile, un megapotere discrezionale sotto il controllo del quale avete posto lo scorso vertice di Trieste, il vertice di Pratica di Mare, il

vertice della FAO di questi giorni, la canonizzazione di padre Pio e il prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Noi vogliamo sapere, e torneremo a domandare, ad esempio relativamente al vertice di Pratica di Mare, quanti soldi sono stati spesi, a chi sono stati affidati, in deroga a tutte le regole urbanistiche e alle leggi ordinarie, i lavori per la realizzazione di quell'evento o, anche, nel caso del vertice FAO, quando il commissario per il vertice FAO è stato il prefetto, e sui disastri della circolazione a Roma in questi giorni il sindaco di Roma non può mettere bocca...

PRESIDENTE. Onorevole Folena...

PIETRO FOLENA. Ho terminato.

Voi state costruendo un Governo parallelo, discrezionale. Io vedo una nuova questione morale e contro tutto questo noi combatteremo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Folena. Ripeto che io devo intervenire perché bisogna stare nei tempi.

**(Attività di prevenzione nei confronti delle bande di giostrai e di nomadi — n. 3-01057)**

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01057 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, signor ministro, in questi giorni la stampa ha dato grande risalto alla brillante operazione, definita «tela di ragno», che, da tempo, impegna la nostra polizia e molte polizie di paesi europei. Questa operazione ha portato all'arresto di 50 persone nelle regioni Emilia Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche; centocinquanta persone sono state indagate e sono state sequestrati oltre tre

milioni di euro, tra cui ville, negozi e ristoranti. La cosiddetta mafia russa, infiltrata nel nord est, ha subito finalmente un duro colpo, come peraltro, in passato, era accaduto per un'altra mafia, quella nigeriana. Tuttavia, a nostro parere, signor ministro, resta ancora preoccupante l'attività delle solite bande di giostrai e nomadi che continuano a riempire la cronaca nere dei giornali con fatti delittuosi.

Le chiediamo quali iniziative in termini di prevenzione il Governo ha adottato e sta adottando rispetto a questo gravissimo problema.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il fenomeno lamentato dall'onorevole Fontanini e dall'onorevole Cè, primo firmatario dell'interrogazione, è noto ed incide in misura negativa sulla tranquillità sociale di diversi comuni del nord Italia. Attualmente, interessa in prevalenza il Veneto ma tocca anche l'Emilia Romagna (le province di Modena e Reggio) ed il Friuli-Venezia Giulia (particolarmente la provincia di Udine). I continui spostamenti e le soste di carovane e di giostrai determinano allarme e proteste nella popolazione anche perché nel terreno circostante si è riscontrato che vengono ospitati, dietro congruo pagamento, anche extracomunitari irregolari. Molto spesso le amministrazioni comunali interessate intervengono con ordinanze di sgombero in una situazione in cui la permanenza sul suolo pubblico degli accampamenti può costituire pericolo per la sicurezza dei cittadini. Una costante azione di monitoraggio viene operata dalle forze di polizia nei confronti di possibili infiltrazioni di persone a rischio provenienti da zone sospette, al fine di prevenirne ogni possibile inserimento nel tessuto economico e sociale. È tuttora in corso una complessa ed articolata attività di indagine ordinata dalla DIA di Venezia, relativa ad un traffico internazionale

di stupefacenti, mentre una costante attenzione è rivolta anche ai traffici internazionali di armi e all'introduzione clandestina di giovani cittadine dall'est europeo per la prostituzione. Un piano contro le rapine nelle ville è stato approntato mediante il controllo serale e notturno dei caselli autostradali dai quali i malviventi, per lo più slavi, transitano provenendo, prevalentemente, dalla Lombardia. In particolare la costante e capillare azione di vigilanza sulle aree urbane ed extraurbane viene attuata in base a piani coordinati di controllo del territorio, frequentemente integrati con straordinari servizi di posti di blocco.

Nonostante le indagini abbiano individuato contatti operativi tra l'attività criminale collegata al fenomeno richiamato dagli interroganti e quella svolta da pendolari di origine meridionale, non emergono tuttavia agli atti ed allo stato connotati o comportamenti tipici riconducibili a gruppi di criminalità organizzata. Grazie ad una mirata opera di prevenzione e di contrasto, ottenuta attraverso lo sviluppo delle sinergie operative di tutte le forze di polizia, si è arrivati a compiere numerosi arresti che hanno sgominato le bande più aggressive e violente.

Per quanto concerne la situazione della pubblica sicurezza nel Veneto riferita al biennio, l'attività delle forze di polizia ha consentito di registrare una sensibile diminuzione dei furti (la diminuzione registrata è stimabile intorno al 7 per cento) mentre invece sono aumentate le rapine commesse nel primo trimestre di quest'anno (aumento pari al 5-7 per cento). Bisogna però anche sottolineare che l'anno scorso si era registrato un calo del 15 per cento di tale fenomeno.

Ritengo pertanto che l'opera di prevenzione e di repressione si stia adeguando per colpire i fenomeni che sono stati denunciati dagli interroganti e ciò ha permesso di conseguire anche qualche risultato positivo che, però, non deve indurre ad abbassare la guardia.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha a sua disposizione due minuti.

PIETRO FONTANINI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta. Siamo consci che le forze dell'ordine stanno operando in maniera determinate, ed infatti alcuni risultati sono stati ottenuti. Tuttavia, interpretiamo le esigenze di moltissimi cittadini che restano sconcertati dal ripetersi di delitti contro il patrimonio e le persone e che, soprattutto, rimangono increduli nel momento in cui leggono le sentenze con cui la magistratura, molte volte in maniera abbastanza buonista, mette in libertà i soggetti colpevoli di tali atti.

Chiediamo pertanto che il Governo sia ancora più predeterminato nella lotta contro i nomadi e che la magistratura applichi con severità il codice penale, in quanto i cittadini sono preoccupati da questo malcostume e da questi delitti che continuamente vengono commessi, in alcune zone d'Italia, contro le persone ed il patrimonio.

***(Riconoscimento dell'anzianità giuridica alle allieve viceispettori della Polizia di Stato del VI corso - n. 3-01058)***

PRESIDENTE. L'onorevole Bimbi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01058 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, la mia interrogazione, rivolta al ministro dell'interno, considera molto grave una mancata applicazione della legislazione sulla parità e sulle pari opportunità, ancora più grave in quanto segnale di una generale disattenzione da parte del Governo a tali temi. Tutti sanno che si è registrata una crescita dell'istruzione femminile: le donne, in ogni livello di scolarizzazione, sono ormai mediamente più istruite dei colleghi maschi e, soprattutto, conseguono risultati scolastici migliori. Nonostante questo, soprattutto nelle aree del sud, esse

hanno estrema difficoltà nel trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito, ed in tutto il paese esiste nei loro confronti una segregazione occupazionale in aree che potremmo definire meno competitive dal punto di vista del reddito. Ovviamente la maternità costituisce, talvolta, una difficoltà consistente nel conciliare lavoro e famiglia. In questo caso un gruppo di allieve della Polizia non è stato inquadrato nella stessa qualifica dei colleghi alla fine di un corso...

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, deve concludere la sua illustrazione. Il minuto a sua disposizione è esaurito.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, chiedo al Governo che cosa intenda fare sia in riferimento alla situazione specifica richiamata nell'interrogazione sia per garantire una maggiore attenzione al rispetto della legislazione sulla parità.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'amministrazione dell'interno, nel riconoscere l'anzianità giuridica e la progressione di carriera ai cinque ispettori della Polizia di Stato che non hanno potuto frequentare il corso di formazione a causa di assenza per maternità, si è mossa nel quadro della normativa vigente. In particolare, l'ammissione al primo corso successivo è avvenuta in applicazione dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 402, che prevede il diritto degli allievi viceispettori di sesso femminile, dimessisi dal primo ciclo del corso per assenze determinate da maternità, ad essere ammessi a partecipare al primo ciclo del corso successivo ai periodi di assenza dal lavoro previsti dalle disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri.

La decorrenza giuridica delle nomine, sia in prova sia in ruolo, è stata conferita

agli interessati in base alla disciplina dei corsi per la nomina a vice ispettori di polizia prevista dall'articolo 6, commi 4 e 5, della citata normativa, che presuppone, a tali fini, la frequenza e il superamento del corso.

È da sottolineare il fatto che la disciplina legislativa applicata è sostanzialmente confermata dal decreto legislativo del 12 maggio 1995, n. 197, concernente l'attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992 n. 216, che ha sostituito l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1982 n. 335 concernente la nomina a vice ispettore.

Tre dei cinque ispettori che avevano presentato ricorso al TAR del Lazio avverso il decreto di inquadramento, nelle more della decisione giurisdizionale, sono stati ammessi con riserva al primo concorso interno per la promozione ad ispettore superiore ed effettivamente, con decreto del 23 maggio 2000, sono stati dichiarati vincitori, sempre con riserva.

Con sentenza del TAR depositata il 14 febbraio 2001, i ricorsi sono stati dichiarati inammissibili, essendo stati presentati ben oltre il termine di decadenza previsto dalla legge. Nella sentenza è stato precisato che l'amministrazione non ha l'obbligo di modificare inquadramenti già adottati e divenuti intangibili perché non impugnati tempestivamente.

Eventuali iniziative volte a risolvere la questione sollevata dall'onorevole Bimbi non potranno che essere ricercate nell'ambito di modifiche dell'attuale quadro normativo, che merita di essere approfondito. Alla luce di una legislazione così contorta e di difficile lettura, l'amministrazione farà la sua parte; credo, però, che anche il Parlamento debba fare altrettanto. Infatti, se esiste il problema della maternità, probabilmente esso deve essere anche semplificato e inquadrato nell'ambito di una riforma legislativa più coerente, più chiara, più leggibile ed anche più rispettosa della tutela delle lavoratrici che diventano madri.

PRESIDENTE. L'onorevole Bimbi ha facoltà di replicare. Ricordo all'onorevole

Bimbi che ha due minuti di tempo a disposizione.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, onorevole ministro, mi ritengo solo parzialmente soddisfatta. Esiste un problema di fondo che riguarda l'applicazione della legislazione sulla parità e, in particolare, della legge n. 125 del 1991, perché un'amministrazione pubblica ha anche l'obbligo di inserire nel bando di concorso norme per la tutela giuridica della maternità. Quindi, si è determinato in qualche modo un vuoto legato alla disattenzione della pubblica amministrazione e ciò è dovuto anche ad un problema di coordinamento all'interno del Governo tra i vari dicasteri ed uffici.

Da tempo, anche nelle legislature precedenti, avevamo sollecitato un coordinamento trasversale tra i vari dicasteri, perché a volte la sensibilità verso le tematiche della parità e delle pari opportunità non è egualmente diffusa, soprattutto nei ministeri il cui personale è ancora troppo poco «femminilizzato». Vi è, però, una crescita costante del numero delle donne nella polizia di Stato e, anzi, spesso le domande di assunzione di queste ultime superano quelle degli uomini. Non vorremmo, quindi, che questa dimenticanza sia tesa un po' consapevolmente e un po' con una cattiva coscienza a frenare carriere femminili che potrebbero essere addirittura più veloci di quelle maschili (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Operazioni di acquisto e di vendita delle azioni della società Valtur viaggi di proprietà dello Stato - n. 3-01061)**

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01061 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, onorevole ministro, nel 1999 il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica acquistò il 9 per cento

delle azioni della società Valtur viaggi. Bisogna ricordare che esso già possedeva il 21 per cento delle quote azionarie.

Nel 2000, dopo pochi mesi, il Ministero del tesoro rivendette le azioni della Valtur nel suo complesso, tutto il 30 per cento.

La mia interrogazione, in effetti, serve per chiarire e per sapere se il Ministero, a suo tempo, avesse stabilito congrui prezzi per l'acquisto e per la vendita e quali furono i motivi che indussero il Ministero prima ad acquistare il 9 per cento e, poi, a vendere tutto il 30 per cento.

**PRESIDENTE.** La ringrazio per la sua felice sintesi.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

Ministro, oggi risponde su tutto, è veramente in prima fila.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, cercherò di essere anche io sinteticamente felice nel ricostruire storicamente un fatto che, ormai, è già avvenuto e si è già esaurito, cioè le vicende collegate all'acquisto da parte del Tesoro di una quota della Valtur Spa.

La storia comincia, per la verità, nel 1974 quando la Insud Spa acquistò, nell'ambito della propria attività istituzionale di promozione e sviluppo delle imprese turistiche, una partecipazione nella Valtur Spa. Successivamente, quando la Insud Spa venne incorporata nella Sviluppo Italia nel giugno del 2000, la Sviluppo Italia decise di partecipare all'aumento di capitale della Valtur Spa incrementando la propria quota di partecipazione dal 21 al 30 per cento. La decisione era stata assunta dopo aver valutato positivamente il piano di sviluppo predisposto dalla stessa Valtur che prevedeva di realizzare nuovi investimenti in strutture ricettive del Mezzogiorno con significative ricadute in termini occupazionali e le relative previsioni economiche che risultavano coerenti con i risultati storici dell'azienda.

L'aumento di capitale è stato effettuato, al tempo, in base ad una valutazione della

Valtur che teneva conto del valore del patrimonio immobiliare della società determinato con criteri prudenziali. In seguito al verificarsi di risultati economici difformi da quelli previsti nel piano di sviluppo — evidentemente, le prospettive erano rosee in apparenza, ma la realtà, poi, si rivelò diversa — Sviluppo Italia, in mancanza di un accordo con il partner sulle strategie e sulle misure da adottare per superare una fase critica, ha deciso di cedere la propria partecipazione. La congruità del valore di vendita della partecipazione di Sviluppo Italia in Valtur è stata verificata da un valutatore esterno di *standing* internazionale. Il risultato è stato che quando, in data 20 dicembre 2001, è avvenuta la cessione della partecipazione (prima dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione di Sviluppo Italia) tale cessione ha generato una minusvalenza per Sviluppo Italia rispetto al valore di bilancio della partecipazione al 31 dicembre 2000, che emergerà nel bilancio in via di prossima approvazione.

Dunque, lei può trarre le conclusioni di un'operazione nella quale, evidentemente, nel momento in cui è stata venduta la partecipazione azionaria, non vi è stato il risultato economico positivo atteso al momento dell'acquisto dell'aumento di capitale. Probabilmente, comunque, dai dati che sto esponendo, il costo di cessione il 20 dicembre 2000, momento in cui è avvenuta la cessione, rispecchiava il prezzo di mercato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Perrotta ha facoltà di replicare.

**ALDO PERROTTA.** Signor ministro, nel ringraziarla per l'esposizione e nel chiarire che ho ben capito quello che mi ha detto vorrei porre alla sua attenzione due aspetti.

In primo luogo, il valutatore esterno non era tanto indipendente, ma era indicato dalla stessa Valtur. Inoltre, vorrei ricordare che il ministero comprò il 9 per cento per 31 miliardi e, aggiungendolo al già posseduto 21 per cento, vendette tutto il 30 per cento per 40 miliardi. Tale

valutazione fu approvata anche dal ministero: sicuramente l'attuale ministero non è colpevole perché all'epoca vi era un Governo di centrosinistra, ma vi sono state gravi ripercussioni economiche ai danni del bilancio statale.

In effetti, abbiamo comprato una cosa, l'abbiamo rivenduta non al prezzo di mercato ma ad uno talmente appetibile che un grande gruppo finanziario esterno l'ha acquistata ad un prezzo relativamente molto basso. Allora, con ciò vorrei anche ricordarle che bisogna fare attenzione a tutto ciò che è stato fatto dalla società Sviluppo Italia — sussiste anche un'altra mia interrogazione — che ha disperso miliardi e miliardi di consulenze, ha fatto acquisti (dico una cifra indicativa, ipotetica) per 1.000 lire e ha svenduto per 300 lire, favorendo sistematicamente operatori privati, e non ha, certamente, ben agito nei favori e nei confronti dello Stato. A lei e al nuovo ministro vorrei rivolgere la raccomandazione di guardare con attenzione a questa vicenda e di analizzarla in quest'ottica perché quasi tutte le azioni di Sviluppo Italia hanno provocato danni allo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio il Governo e i colleghi che sono intervenuti.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Brancher, Giovanardi, Maroni, Paoletti Tangheroni,

Pisanu e Stucchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 47 ed abbinata.**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo unificato delle proposte di legge recanti norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono stati approvati gli articoli 2 e 3 ed è iniziato l'esame dell'articolo 4.

### **(Ripresa esame dell'articolo 4 — A.C. 47)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, all'esame dell'emendamento Battaglia 4.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, personalmente esprimo il mio voto contrario su questo emendamento e sugli altri che introducono la fecondazione eterologa non per motivi religiosi, ma in base a riflessioni del tutto laiche.

Già vari colleghi, contrari alla fecondazione eterologa, sono intervenuti esponendo le ragioni a giustificazione della loro posizione e io vorrei aggiungere un'altra riflessione.

Nel dibattito, svoltosi da ieri in aula, è risuonato in continuazione il richiamo forte al rispetto del principio della responsabilità personale dei soggetti coinvolti. Tuttavia, mi chiedo: cosa vi è di più contrario a tale principio dell'assoluta irresponsabilità del donatore, sia esso uomo o donna, nella fecondazione eterologa? Nella generazione di una persona umana

di cui questo soggetto, pur non essendo deputato a divenire *pater* o *mater*, è senz'altro il *genitor* o la *genetrix*?

Un altro punto che, laicamente, mi è di difficile accettazione è quello di considerare la generazione e la nascita di una nuova persona umana — che è un fatto di assoluta rilevanza umana e sociale e, senz'altro, di coppia — come avvenimento attinente non solo all'esclusiva sfera privatistica, ma addirittura come preminente ed esclusivo del corpo della donna.

La generazione e la nascita di una persona umana è un fatto privato della coppia, ma è anche un fatto eminentemente e profondamente sociale e, nel rapporto tra individuo e società, si gioca poi l'esistenza della nuova persona.

Ritengo che, in quest'aula, nessuno si stia ponendo il problema in termini fondamentalistici, ma è proprio con riferimento alla rilevanza che ognuno attribuisce — e l'onorevole Tuccillo è intervenuto al riguardo in modo molto esplicito — al peso sociale di questa decisione e di questo atto e, dall'altra parte, alla rilevanza che ognuno dà alla decisione personale — mi riferisco all'onorevole Bogi e a tanti altri che sono intervenuti, come l'onorevole Villetti — che si gioca, poi, il posizionamento sulla direttrice che da una parte conduce all'altra e che media e contrappone società ed individuo in questo evento.

Non penso che una persona sia più o meno fondamentalista a seconda del convincimento che esprime. Penso che tutte le opinioni debbano essere rispettate e viste come opinioni di coscienza. Infatti qui ogni deputato, proprio per libera espressione dei gruppi, viene chiamato a rispondere in coscienza e secondo la propria coscienza.

Mi sembra che riferire al puro corpo della donna il rapporto con il concepito e la decisione sia una posizione — questa sì — molto ideologica e, sotto certi aspetti, fondamentalista. Mi posso sbagliare, ma a me suona così. Cari colleghi, la fecondazione eterologa mi trova contrario proprio perché si fonda sull'assoluta irresponsabilità di uno dei fattori, di uno dei soggetti coinvolti che è il donatore. La generazione

di un figlio è un atto umano fondamentale e il *genitor* non può irresponsabilmente far finta che sia un atto insignificante e lavarsene nelle mani. Io penso che nemmeno la società possa lavarsene le mani, lasciando ad una posizione intimistica la regolamentazione di tutto questo.

Per questo motivo, pur rispettando tutte le posizioni espresse, in ultimo quella dell'onorevole Battaglia, tra l'altro cattolico come me — e non penso che lo sia meno di me perché esprime queste posizioni —, dichiaro la mia netta contrarietà alla tecnica e alla scelta della fecondazione eterologa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

**CARLA CASTELLANI.** Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi, molti dei quali non ho condiviso nel merito ma ho apprezzato per la passione civile con cui sono stati svolti. Purtroppo, non tutti sono stati così.

Consentitemi, però, come donna di dire ad alcune colleghe dell'opposizione — e non solo — che non possono parlare a nome delle donne perché non tutte le donne sono sulla loro lunghezza d'onda. Il paese è pieno di donne che non fanno dell'autodeterminazione spinta una bandiera per le loro idee e per i loro comportamenti. Tutt'altro. Esse fanno della responsabilità, della riflessione, della pacatezza dei toni e delle idee la loro maniera di essere e di essere presenti nella società. Mi riferisco a quelle donne che, laiche o cattoliche, di destra, di sinistra o di centro, non scendono in piazza — lo dico anche metaforicamente — a fare rumore per dare visibilità alle loro idee, ma che fanno del loro costante impegno e sacrificio il volano per conquistare senza urla lo spazio che loro compete nella società.

Ci tenevo, colleghe e colleghi, a precisare questo prima di entrare nel merito dell'emendamento Battaglia 4.27 sul quale, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, preannuncio un voto contrario.

Siamo contrari alla fecondazione eterologa e, quindi, esprimeremo un voto contrario su tutti gli emendamenti che, anche in maniera surrettizia, tendono ad introdurre la fecondazione eterologa. Vi assicuro che non è una posizione ideologica né tantomeno clericale; essa è maturata già nel corso della precedente legislatura, sia alla Camera sia al Senato, dove praticamente quasi l'intero gruppo di Alleanza nazionale ha votato contro la fecondazione eterologa. Dicevo che si tratta di una posizione maturata con il confronto, con il ragionamento, con i dubbi e le certezze che sono tipici di ogni essere umano o gruppo politico umano.

Anche oggi, onorevoli colleghe e colleghi, ho ascoltato con grande interesse le argomentazioni svolte in quest'aula, che, però, possono essere contrastate con altrettanti ragionamenti e convinzioni. È indubbio che il senso misteriosamente inteso della famiglia e del rapporto di filiazione è alterato profondamente dalla fecondazione eterologa pensata come metodo per avere un figlio ad ogni costo. Inoltre, la fecondazione eterologa implica un altissimo rischio di selezione eugenetica, ossia di uno strisciante pericolo per cui il seme o l'ovocita possono essere scelti in rapporto alle caratteristiche somatiche e psicologiche preferite per il figlio. Le banche dei gameti possono favorire questa tendenza che trasforma veramente il figlio in un prodotto.

D'altra parte, non si può trarre argomento a favore della fecondazione eterologa, come già ho sentito, dalla disciplina dei trapianti d'organo, per due ordini di motivi. Il primo perché la fecondazione artificiale non è una terapia che risolve le cause della sterilità. L'uomo e la donna, o entrambi, se sterili, rimangono sterili anche dopo l'inseminazione artificiale. In secondo luogo, perché proprio la legge sui trapianti nega la fecondazione eterologa: infatti, in essa è proibito il trapianto degli apparati riproduttivi e del cervello. Evidentemente, perché le gonadi, come il cervello, sono stati intesi dal legislatore come organi che contraddistinguono due identità fondamentali della persona:

l'identità genetica e l'identità del pensiero. Questa legge, onorevoli colleghe — lo dico prevalentemente a voi —, anche voi l'avete votata. Ne deduco, quindi, che anche per voi l'identità genetica era un valore.

D'altro canto, non si può trarre argomento a favore della fecondazione eterologa dalla legge sulle adozioni. L'adozione è un rimedio per un male già esistente, cioè l'abbandono di un minore da parte dei genitori biologici. Non si può premeditadamente determinare l'abbandono — e non il dono — da parte di donatore o donatrice di gameti, o entrambi, per potervi porre rimedio con l'adozione da parte dei genitori sociali, per intero o per metà. La logica legislativa dell'adozione, quindi, esige che si guardi con sfavore alla fecondazione eterologa. Ricordo, prima di tutti a me stessa, che la legge sulle adozioni, che ha come impalcatura giuridica il fine di dare dei genitori a un minore e non viceversa, tant'è che titolo della legge è « Diritto del minore ad una famiglia », ha avuto nella precedente legislatura come relatrice l'onorevole Serafini, autorevole esponente del gruppo dei Democratici di sinistra.

Inoltre, non può essere portato a sostegno della fecondazione eterologa dire che molti figli legittimi, se sottoposti ad esame del DNA, risulterebbero illegittimi, perché, mentre la fecondazione naturale o fisiologica è atto — questo sì — privato e frutto della responsabilità o irresponsabilità dei singoli, la fecondazione artificiale eterologa, invece, coinvolge più soggetti genitoriali e strutture sociali e sanitarie che dovranno coscientemente assumersi la responsabilità di far nascere un figlio, che magari affettivamente potrà non avere problemi, ma che sarà condannato per la vita a non sapere di chi è o chi sono i suoi veri genitori biologici.

Per concludere, un ultimo argomento. Ho sentito dire in più interventi che questa proposta di legge ci allontana o ci allontanerà dall'Europa. Onorevoli colleghi, non credo, anzi auspico, visto il vento nuovo che tira in Europa, che questa possa diventare disciplina di riferimento per quei paesi che non hanno ancora

varato una normativa in merito e — perché no? — di riferimento anche per quei paesi che vogliono rivedere alcune loro posizioni, come sta già accadendo in Svezia e in Germania (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, in quest'aula è stato richiamato continuamente il termine di laicità dello Stato. Ora la laicità è un termine che si può adoperare un po' come vogliamo, ma ha dei significati precisi.

Purtroppo, è stato fatto proprio da certo laicismo libertario, che non ha niente a che fare con l'umanesimo liberale; l'umanesimo liberale è quello che noi vogliamo rappresentare in quest'aula e, in questo senso, ho sentito degli interventi di altissimo livello. Nessuno ha avuto il coraggio di usare il termine «umanesimo liberale» che ci rende cittadini a tutto tondo, che non ci fa preda di ideologie, che non ci rende strumento di prese di posizione vetero-femministe. Anch'io come l'onorevole Castellani — sto parlando da donna — ci tengo a ribadire che, visto che in questo Parlamento rappresentiamo la maggioranza dei cittadini italiani, certamente rappresentiamo la maggioranza delle donne italiane, comunque ne rappresentiamo una gran parte. L'identità di genere non è un valore da sbandierare soltanto a sinistra, ma rappresenta un valore anche per la destra, per il centro-destra; è un valore a cui noi teniamo perché è il valore dell'accoglienza, il valore che ci ha reso madri, anche attraverso la pratica dell'adozione a distanza. Abbiamo fatto in modo che la legge sulle adozioni internazionali voluta dalla sinistra — e da noi fortemente appoggiata — potesse essere approvata, poiché si trattava di una legge di accoglienza che soddisfaceva il desiderio di maternità e paternità che sentono tanti cittadini italiani.

Purtroppo, l'entrata sempre più ritardata nel mondo del lavoro fa sì che le

donne italiane possano accedere con difficoltà alla maternità: ecco perché vedo con estremo favore tutto ciò che va incontro al senso di maternità, al senso dell'accoglienza. Ciò, però, non significa stravolgere le regole della vita. Infatti, quando si parla di Stato laico, si fa riferimento ad uno Stato che risponde alla legge naturale, al diritto naturale, il quale si basa su alcuni principi fondamentali che sono rappresentati, innanzitutto, dal diritto alla vita; vi sono poi — è stato detto molto bene dall'onorevole Lucidi — il diritto alla propria identità genetica ed il diritto alla propria famiglia.

Ormai il DNA diventerà una sorta di documento di identità: ebbene in quel DNA è scritto ciò che siamo. Qualcuno ha parlato di *imprinting*, di Lorenz, di anatroccoli, ma qui stiamo parlando di esseri umani e *l'imprinting* dell'essere umano è nel DNA, non è nella mamma anatroccolo che indica la strada agli altri. Quando si parla di biologia bisogna che questi termini siano usati nel loro giusto significato e non tanto perché, intorno ad essi, si faccia della propaganda. Ebbene, vorrei ancora ricordare — in parte lo ha già fatto l'onorevole Castellani — che in Europa, il 50 per cento dei paesi che ne fanno parte non ha ancora normato in tema di maternità assistita. Comunque, anche nei paesi in cui la materia è stata regolata, si stanno rivedendo le posizioni precedentemente assunte. La Francia, giustamente, ha approvato una norma in base alla quale, dopo un certo numero di anni, la legge approvata sarebbe stata rivista. A tutt'oggi, sono al corrente dell'esistenza, in quel paese, di commissioni di studio che stanno approvando delle misure molto più restrittive, poiché la legge non va assolutamente bene. La Germania ha normato solamente riguardo ai diritti dell'embrione usando una severità estremamente consapevole: consapevolezza che non ho riscontrato da tanta parte di questa Assemblea.

Quando si parla di Europa bisognerebbe far riferimento anche alla raccomandazione europea — l'unica che ha trattato il tema della maternità assistita — che consiglia gli Stati a non introdurre

l'eterologa nella loro legislazione. L'Europa sta andando verso l'approvazione di un suo statuto, di sue regole, di sue leggi, di un suo *imprinting*. Ebbene, l'Italia deve normare con severità, guardando ai progressi, ai diritti della scienza e al loro combinarsi con il diritto naturale, pensando anche ai diritti dell'essere umano; tali diritti non sono diritti dell'uno contro l'altro o dell'uno sopra l'altro, ma sono l'uno a protezione dell'altro.

Questo è il vero diritto che ci fa essere cittadini del mondo ed è proprio questo diritto che non consente gli *escamotage* o le vie traverse, caro collega Battaglia, delle commissioni presso i ministeri le quali dovrebbero valutare qual è il caso eccezionale. Basta con le commissioni, basta con i carrozzoni: non li vogliamo più! Vogliamo un provvedimento serio che di qui parta e si applichi nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei svolgere rapidamente alcune considerazioni in merito all'emendamento in esame. Credo di aver condiviso insieme ai colleghi del centrosinistra una battaglia nella quale abbiamo sostenuto, a ragione, che questo provvedimento autorizza la fecondazione omologa, garantendola sostanzialmente a pochissimi cittadini. Escludendo l'intervento precedente, vorrei capire la *ratio* di questo emendamento con il quale costringeremo i cittadini, che saranno comunque costretti a pagare la loro prestazione, ad essere sottoposti alla valutazione di una commissione la quale, in questo caso, dovrebbe valutare non si sa bene che cosa, per consentire semplicemente di recarsi da qualche privato ed ottenere alcune prestazioni che dovrebbero pagarsi da soli. Mi sembra un meccanismo che, nel merito delle considerazioni che sono state svolte dalla sinistra, non è sufficientemente comprensibile. Già non siamo in grado di garantire la fecon-

dazione omologa a livello essenziale di assistenza; inventiamo pure una commissione al fine di garantire, a pagamento, nei centri privati l'accesso ad una fecondazione che solo le coppie ricche e benestanti potranno permettersi. Esse, pertanto, dovranno avere un *imprimatur* di una commissione.

Questa commissione, inoltre, viene prevista a macchia di leopardo sul territorio nazionale; sia la composizione sia i termini della valutazione saranno diversi da regione a regione. Pertanto, come è stato affermato, si vuole evitare di varare un provvedimento che consenta di intromettersi pesantemente nelle libere scelte dei singoli soggetti, ma, di fatto, prevediamo una commissione che, a macchia di leopardo, si ingerirà pesantemente nelle scelte dei liberi soggetti. Tale commissione sarà diversa da regione a regione — lo ripeto — a seconda di chi la nominerà e dei criteri della sua nomina. Questo può, pertanto, essere considerato un meccanismo surrettizio per ripristinare totalmente l'eterologa come, di fatto, emerge dalla volontà del firmatario.

In ordine poi ai commi 5 e 6, secondo cui addirittura il figlio deve avere motivi fondati per chiedere di conoscere il suo padre genetico, per chi conduce una battaglia di libertà, la previsione di non far conoscere al figlio, anche se lo vuole, il padre genetico non fa altro che privare il figlio di uno dei suoi diritti naturali fondamentali.

Mi si deve spiegare cosa si intende difendere se non un concetto di proprietà; un soggetto che è di proprietà di qualcun altro non può sapere chi ha contribuito a metterlo al mondo, ma un essere umano ha l'obbligo di conoscere chi è il suo padre biologico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare che il gruppo dell'UDC (CCD-CDU) esprimerà un voto personale contrario sull'emenda-

mento Battaglia per le ragioni già citate dal collega Fioroni e da tanti colleghi che mi hanno preceduto, nonché su altri emendamenti che riguardano lo stesso oggetto della discussione di queste prime ore del pomeriggio, vale a dire la possibilità di attribuire alla fecondazione eterologa il diritto di essere presente nella gamma di scelte di una coppia che ha necessità di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Per quanto riguarda la fecondazione eterologa, faccio riferimento ad alcuni studi importanti compiuti, nel 1999 e nel 2000, sia dal dipartimento della sanità americano sia dalla commissione nazionale della Gran Bretagna per l'autorizzazione alla fecondazione artificiale.

Entrambi questi studi, che non possono essere tacciati certamente di partigianeria e di essere frutto di ricerche di istituti e di dipartimenti di studi di paesi che abbiano una grandissima ed esclusiva influenza sulla morale religiosa — in questo caso cattolica —, dimostrano che, al di là del piano etico, anche sul piano della convenienza ad adottare, in questi Stati, oltre alla fecondazione omologa anche la fecondazione eterologa, stia iniziando un'ampia riflessione che parte da alcuni risultati oggettivi.

La fecondazione omologa in queste due grandi nazioni, che prima di noi hanno avuto occasione di legiferare su questo argomento, registra il 30 per cento di successi mentre la fecondazione eterologa registra solo ed esclusivamente il 9 per cento di possibilità di successo.

Partendo da tali considerazioni, non vorrei formulare una battuta per cui la scienza, in qualche modo, conferma alcuni principi di morale civile. Tuttavia, oggettivamente, partendo da questi dati della realtà scientifica, e non relativi all'etica morale, di queste nazioni, due organismi appartenenti agli Stati Uniti d'America ed alla Gran Bretagna stanno cominciando a riflettere sulla convenienza, anche in campo scientifico, di proseguire le ricerche per aumentare la percentuale dei successi, portandola oltre il 9 per cento.

Ci sono poi altre ragioni attinenti meno alla scienza e, in misura maggiore, ai principi costituzionali. Non vorrei ripetere ed intrattenermi sul concetto di civiltà morale, né tantomeno sul corretto significato di laicità per il legislatore e per lo Stato.

La base della civiltà morale di questa nazione, il corretto uso del potere che ognuno di noi ha nel legiferare, non può che essere quella di partenza, ovvero quella costituzionale, dentro la quale si riconosce la famiglia, il fondamento del matrimonio; gli si riconosce tale ruolo, proprio perché, come in tutti gli Stati liberali occidentali, questa è a fondamento prima ancora della nascita dello Stato. Il valore della persona e della famiglia vennero infatti riconosciuti dai padri costituenti e non venne certificata la loro esistenza, né tanto meno fu dato loro riconoscimento giuridico come se fosse stato esercitato un potere dispotico da parte dei costituenti o della nazione.

Quindi sulla famiglia fondata sul matrimonio di due persone si fondano non soltanto l'ordinamento giuridico del nostro paese e una serie di leggi che contribuiscono allo sviluppo più corretto della società italiana, ma la stabilità di questo matrimonio è anche preferita nei confronti della innaturale separazione.

Per quale ragione dunque la fecondazione omologa deve essere mantenuta come esclusiva all'interno di questo provvedimento? Perché essa risponde a criteri diversi, a quelli di rigore scientifico e a quelli di morale civile di una nazione, a seconda del dettato costituzionale che, come ebbi modo di dire nella scorsa legislatura, può essere cambiato. Finché ciò non avviene, non è certo possibile che una legge ordinaria vada ad incidere addirittura sul dettato costituzionale, che forse qualcuno auspica di modificare in questo articolo, attraverso questo emendamento e attraverso altri articoli che esamineremo nel prosieguo del dibattito.

La fecondazione eterologa si pone cioè come un fenomeno innaturale rispetto alla corretta interpretazione che la Costituzione e le leggi dello Stato danno della